

Odi et amo

Leonardo Anchesi | lanchesimobile@gmail.com



Fig. 26 - Cerimonia inaugurale, 4 giugno 1911 (fonte: Trastevere App).



Fig. 27 - Il Vittoriano e la Pattuglia Acrobatica Nazionale (fonte: Wikimedia).

LUDiCa 2021: una grande opportunità

Il Laboratorio di Umanistica Digitale nella sua edizione del 2021 si è svolto in un periodo molto particolare delle nostre vite; infatti, ancora in piena pandemia da COVID 19, il mondo era ancora intorpidito da quel leggero sonno post lockdown, dal quale (forse) ci stiamo svegliando solo oggi. Questo ci ha obbligato a svolgere tutte le attività in modalità a distanza, senza però per questo togliere significato al lavoro e alle conoscenze apprese durante i numerosi incontri che hanno contraddistinto il nostro percorso; per giunta, questa modalità ha permesso a me, attempato studente lavoratore (o forse sarebbe meglio dire lavoratore studente) di seguire un'attività che diversamente non avrei potuto approcciare. L.U.Di.Ca. è stata quindi per me una grande opportunità di crescita nell'ambito del mio percorso accademico di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte, permettendomi di conoscere una moltitudine di strumenti utili alla ricerca e, allo stesso tempo, misurarmi nella creazione di un articolo sull'impatto di un monumento su una comunità; quale miglior tema per un aspirante Storico dell'Arte?

Nell'ambito degli incontri che si sono svolti, posso senza ombra di dubbio che è stata illuminante la lezione del 4 giugno 2021, tenuta dal professor Arturo Gallia, proveniente dall'Università Roma Tre, sull'importanza delle fonti cartografiche nell'ambito della ricerca storica. Durante quella lezione, incentrata sulle carte geografiche e topografiche, ricordo di aver cercato di immaginare Roma (la città in cui ho trascorso gli anni della mia giovinezza) dall'alto e cercare, tra la moltitudine di opere presenti nel tessuto dell'Urbe, un monumento che potesse destare un particolare interesse sociale. Quando il "volo" nella mia mente è passato sopra al centro della città, non ho avuto alcun dubbio su quale potesse essere il complesso architettonico più significativo in tal senso: il Monumento a Vittorio Emanuele II, altrimenti detto il Vittoriano.

Il monumento a Vittorio Emanuele II: un'opera che da 150 anni divide gli Italiani

Nato con l'idea di celebrare la tanto agognata Unità nazionale, il Vittoriano ha da subito mosso gli animi degli italiani. Difatti, per la sua costruzione, iniziata nel 1885 e protrattasi per ben 50 anni, fu necessario sbancare, spostare e demolire buona parte del tessuto urbano della Roma medievale di quel settore; com'è facile intuire, questa scelta urbanistica non accolse il favore di tutta quella parte di popolazione che si vide privata dei propri spazi vitali. Ma l'interesse pubblico era ben al di sopra del singolo e quindi la costruzione andò avanti sino al 1935, passando, il 4 giugno 1911, per una grande cerimonia di inaugurazione.

Ho scelto di raccontare la sua storia perché, sin dal principio, il

Vittoriano ha sempre diviso gli animi di chi lo guarda, separando gli spettatori fra chi lo ama, per il suo candore e l'imponenza della sua eclettica architettura, e chi lo odia, perché simbolo prepotente di un potere superiore, protervamente innestato in un tessuto urbano già dotato di un proprio equilibrio. Tutt'oggi a distanza di un secolo e mezzo, spulciando i social, la massa è divisa in tal senso: come poter quindi non parlarne? Inoltre, ho sentito la necessità, nel mio piccolo, di difendere questo straordinario esempio di architettura di Stato, carico di tutti quei simboli che oggi sono considerati, nel migliore dei casi, demodé e contribuire così ad allontanarlo ancora di più dal terribile ventennio fascista, con cui il monumento nulla ha che vedere ma che, erroneamente accostato nel primo periodo repubblicano per una mera vicinanza topografica a Palazzo Venezia, gli è costato un oblio durato diversi decenni.

La ricerca è iniziata e si è svolta interamente sul web, non essendo consigliato, in quel momento storico, spostarsi liberamente. Fortunatamente, la quantità di fonti sull'argomento è vastissima e mi ha permesso di confezionare un lavoro quanto più esaustivo possibile. Inutile dire che uno dei canali di approvvigionamento privilegiato è stato sicuramente l'Enciclopedia libera Wikipedia, strumento che, a parer mio, adeguatamente filtrato, rappresenta un ottimo spunto per iniziare un'attività di ricerca e analisi; iniziando così dalla voce "Vittoriano" ho poi proseguito mediante approfondimenti specifici sulle varie fonti citate nella bibliografia wikipediana. Sono quindi approdato a diversi e interessantissimi documenti sulla progettazione, sulla costruzione e, soprattutto, sulla percezione del monumento nelle diverse epoche. Questo particolare aspetto ho ritenuto più efficace trattarlo principalmente tramite la pubblicazione, nella sezione immagini del lavoro finale, di alcune prime pagine di giornali, risalenti ai primi anni del '900, che riportano tutta una serie di polemiche relative alla traslazione della salma del Milite Ignoto all'interno dell'Altare, spaccato fondamentale della storia del monumento; sempre in quest'ambito ho poi riportato un articolo apparso nell'anno 2000 su La Repubblica che racconta la riqualificazione del Vittoriano, fortemente voluta dal Presidente Ciampi.

Fondamentale, per questo tipo di lavoro, sono sicuramente le immagini; ho quindi provveduto a raccogliere una serie di fotografie, raccolte da diverse piattaforme di libero accesso, che ho ritenuto essere quelle più significative per ripercorrere le fasi salienti della storia del complesso monumentale: costruzione, inaugurazione, tumulazione del Milite Ignoto, cerimonie d'interesse nazionale. Ogni oggetto digitale è stato schedato e metadato, secondo i dettami appresi durante i seminari, e raccolto mediante l'utilizzo di Zotero, applicativo decisamente determinante per la buona riuscita di una ricerca, utilissimo poi, durante la stesura, per la creazione rapida ed efficace di una corretta bibliografia. Ultimo passaggio per la corretta gestione degli oggetti di-

gitali è stata la geolocalizzazione del complesso, seppur la sua fama sia tale da non rendere necessario questo passaggio per far conoscere ai lettori la sua esatta ubicazione.

Un volta raccolti, schedati, metadatati e scremati tutti gli oggetti digitali, ho iniziato la compilazione della scheda del monumento, cercando così di catalizzare tutte le informazioni acquisite in un testo che fosse al tempo stesso sintetico, semplice ed esaustivo. Il consiglio che ho seguito in via prioritaria, fra tutti quelli che i vari docenti e relatori ci hanno puntualmente impartito, è stato quello di scrivere come se dovessi raccontare una storia a una nonna o una zia; spero, in cuor mio, di essere riuscito nell'intento, contribuendo così alla diffusione al pubblico di un ulteriore pezzetto di storia su questo tanto rappresentativa quanto controversa opera del panorama architettonico della nostra amata Italia.

Vorrei concludere ringraziando il professor Giampaolo Salice, il dottor Giommara Carboni e tutti i docenti intervenuti nei vari seminari per le conoscenze condivise e per avermi insegnato un efficace metodo di ricerca.

La scheda digitale

Per accedere alla scheda realizzata da **Leonardo Anchesi** utilizza il seguente [link](#) oppure scansiona il QR CODE.

